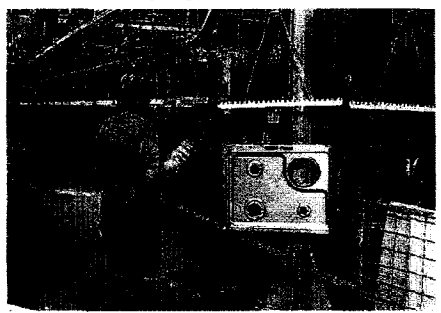


SCIOPERO E CORTEO DAVANTI ALL'AZIENDA

Electrolux, scatta la protesta contro l'annuncio dei 300 esuberi

Electrolux, picchetti e corteo per dire no ai 300 esuberi

Operai in sciopero dopo l'annuncio dell'azienda



Circa l'85% dei dipendenti ha aderito alla manifestazione di protesta insieme alla Rsu, Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil



INVESTIMENTI

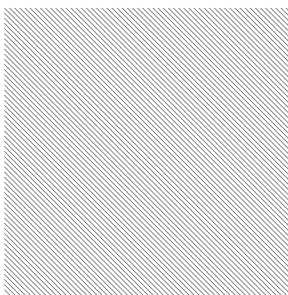
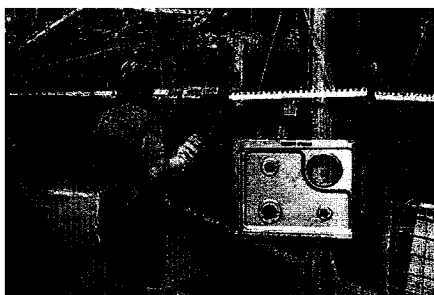
L'azienda vuole investire 43 milioni per una nuova linea di forni più capienti: «Sono il futuro del mercato»

TAGLI

L'Electrolux intende ridurre i costi fissi ma per ora non parla di licenziamenti

PREOCCUPAZIONE

Oltre al timore degli esuberi i sindacati sono certi che la nuova linea peggiorerà le attuali condizioni di lavoro



di SERENA D'URBANO

BRACCIA incrociate per dire no ai 300 esuberanti annunciati dall'Electrolux. «Quasi tutte le aziende del settore metalmeccanico sono in crisi — commenta Michele Bulgarelli, segretario della Fiom, insieme a Claudio Valentini (Fim), Enrico Imolesi (Uilm) — ma mai ci saremmo aspettati una simile cifra: significa un terzo dei lavoratori». Lo stabilimento forlivese della multinazionale svedese, che conta oggi 1080 dipendenti, da due anni ricorre alla cassa integrazione ordinaria (di 62 giorni nel 2010) con una riduzione del 27% delle giornate lavorative. «Ma la cassa integrazione serve ad affrontare periodi congiunturali — fanno sapere dall'azienda —. Non può essere fornita all'infinito».

to». Così martedì scorso l'azienda ha aperto un incontro coi sindacati con una buona e una cattiva notizia. La buona è che investiranno 43 milioni per l'innovazione tecnologica (anche se il progetto non è stato ancora approvato dal Cda): è in cantiere una nuova linea di forni a incasso molto più capienti ed efficienti dal punto di vista del risparmio energetico. La cattiva è che l'azienda si trova ad avere gli stessi costi fissi di quando produceva due milioni di pezzi mentre ora ne produce solo un milione e mezzo. E così intende abbattere i costi fissi riducendo il livello occupazionale. L'Electrolux nega però che si sia parlato di licenziamenti. L'ipotesi sarebbe piuttosto quella di utilizzare la cassa integrazione straordinaria e incentivi all'uscita spalmati in un certo numero di anni.

INTANTO ieri gli operai hanno

dato una prima risposta — insieme alla Rsu, Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil — con assemblee, presidi davanti agli uffici e due lunghi cortei (allo sciopero ha aderito l'85% dei dipendenti). «Ma non c'è solo il problema degli esuberanti — continuano i sindacalisti —. I nuovi forni costeranno 3,5 euro in più al pezzo. Per rientrare nei costi l'azienda vuole produrne 77 all'ora anziché 60, con una catena di montaggio che diventerà

massacrante. Chi ci rimetterà, infatti, se non gli operai? Inoltre l'azienda vuole abolire i turni e istituire la giornata di 8 ore lavorative. Ciò comporta meno soldi e più ore di lavoro. Infine vuole ridurre di 2/3 i part-time in un'azienda in cui il 58% degli operai sono donne». Solidarietà è giunta ai dipendenti dal sindaco Roberto Balzani e

dall'assessore allo sviluppo economico Maria Maltoni, che hanno chiesto un incontro ai sindacati di categoria e ai rappresentanti locali di Confindustria.

Grande preoccupazione è stata espressa, infine, dall'assessore provinciale al lavoro Denis Merloni, dal segretario del Pd forlivese Marco Di Maio, da Nicola Candido (Federazione della Sinistra), Antonio Nervegna (Pdl) e Tommaso Montebello (Idv).